

# Rassegna Stampa

di Lunedì 12 luglio 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
3	Il Sole 24 Ore	10/07/2021	<i>COMPENSATI I RINCARI DI MATERIALI NEGLI APPALTI, FONDO DA 100 MILIONI (G.Santilli)</i>	3
1	Italia Oggi	10/07/2021	<i>SUPERBONUS UN ARGINE AL CARO-PREZZI IN EDILIZIA (G.Galli)</i>	4
<b>Rubrica Imprese</b>				
17	Italia Oggi Sette	12/07/2021	<i>FONDO PERDUTO, PIATTO PIU' RICCO (B.Pagamici)</i>	5
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1	Il Sole 24 Ore	12/07/2021	<i>LAVORO, PRIMI SEGNALI DI SORPASSO SUL 2019 (V.Melis/S.Uccello)</i>	7
45	Italia Oggi Sette	12/07/2021	<i>ESPERTI IN CYBER SECURITY (L.Rota)</i>	10
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	12/07/2021	<i>CON LA RIFORMA TRE TUTELE ALTERNATIVE PER LA PARCELLA (A.Cherchi/V.Uva)</i>	11
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
26	L'Economia (Corriere della Sera)	12/07/2021	<i>FALLIBILI MAI (E PER LEGGE) MA LA BOLLA DEGLI AIUTI E' MATURA (I.Trovato)</i>	14
<b>Rubrica Professionisti</b>				
31	Italia Oggi	10/07/2021	<i>EQUO COMPENSO PER TUTTI (L.Basile)</i>	15
<b>Rubrica UE</b>				
27	Italia Oggi	10/07/2021	<i>LIBERALIZZARE I SERVIZI PROFESSIONALI</i>	16



**ENRICO GIOVANNINI**

Il meccanismo di compensazione a favore delle aziende appaltatrici di opere pubbliche, per arginare i rincari dei prezzi dei materiali per le costruzioni,

era «una norma molto attesa», approvata con «la collaborazione tra tutti i gruppi parlamentari e il Governo», ha detto il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili

# Compensati i rincari di materiali negli appalti, fondo da 100 milioni

## Caro edilizia

**Giovannini: ringrazio tutti i gruppi per la collaborazione Superate le riserve del Mef**

**Giorgio Santilli**

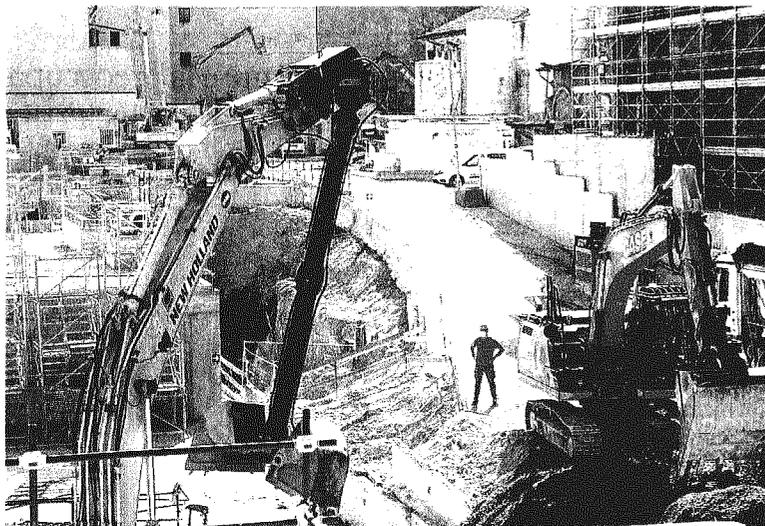
Ci pensa la Camera a inserire nel decreto Sostegni bis la norma che compensa gli appaltatori per i maggiori oneri derivanti alle opere in corso dal rincaro dei prezzi di materie prime come acciaio, rame, petrolio.

La norma era oggetto di confronto da oltre un paio di mesi fra le associazioni di categoria, a partire dall'Ance, e il governo. Ma anche dentro il governo. Era stato il Mef a frenare e non è un caso che fra i primi a plaudire ieri sia stato il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. «È stata approvata una norma molto attesa - ha detto - grazie alla collaborazione tra tutti i gruppi parlamentari e il governo».

L'obiettivo del meccanismo di compensazione indotto - spiega il ministro - ha il fine di «assicurare il giusto equilibrio contrattuale ed evitare ritardi nella realizzazione di dette opere». L'emendamento approvato è stato riformulato con il governo e approvato dalla Commissione bilancio della Camera con il voto favorevole di tutti i gruppi parlamentari.

Due i passaggi innovativi della norma approvata rispetto alle bozze governative delle settimane scorse, a conferma che la pressione parlamentare ha giocato un ruolo decisivo.

La prima novità è il fondo da 100 milioni posto a copertura della norma. Non esisteva nella norma messa



**Costruzioni.**

Arriva la norma che compensa gli appaltatori per i maggiori oneri derivanti alle opere in corso dal rincaro dei prezzi di materie prime

a punto dal governo e il Mef ha chiarito che difficilmente ci sarebbe stata una dote finanziaria in provvedimenti diversi da questo Sostegni bis.

Le risorse statali copriranno parte del costo, qualora non riesca a coprirlo integralmente la stazione appaltante. Il meccanismo prevede infatti che in prima battuta dovranno coprire la maggiore spesa derivante dalle compensazioni, facendo ricorso alle cosiddette «somme a disposizione» per imprevisti (entro il limite massimo del 50 per cento) e ai risparmi conseguiti grazie ai ribassi d'asta.

La seconda novità è che le compensazioni relative al primo semestre 2021 si faranno subito, senza attendere la fine dell'anno. È previsto

infatti che il ministero delle Infrastrutture rilevi entro il 31 ottobre «le variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'otto per cento relative al primo semestre 2021, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi». Nelle bozze governative circolate il termine per le rilevazioni era fissato al 31 gennaio 2022.

Per le variazioni in aumento l'appaltatore è tenuto a presentare alla stazione appaltante apposita istanza di compensazione entro quindici giorni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale di rilevazione degli aumenti superiori all'otto per cento.

«Ringrazio tutti i gruppi parlamentari per l'attenzione mostrata su questo tema e per la fattiva collaborazione con il governo - ha detto Giovannini - che ha reso possibile approvare una disposizione molto attesa dagli operatori del settore».

IO  
 IL MIO  
**110%**  
 QUOTIDIANO

**Superbonus  
 Un argine al  
 caro-prezzi  
 in edilizia**

Galli a pag. 26

*Le modifiche al decreto 73 in commissione. Più margini alle Poste sulla cessione del credito*

## Il sostegni 2 toglie i freni al 110%

### Compensazioni per fronteggiare i rincari dei prezzi in edilizia

DI GIOVANNI GALLI

**D**al sostegni bis un argine al rincaro dei prezzi in edilizia che rischia di frenare il superbonus del 110%. La commissione bilancio della Camera ha approvato un emendamento al dl 73 del 2021 riguardante i contratti derivanti da procedure i cui bandi o avvisi siano stati pubblicati prima e dopo dell'entrata in vigore del decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50. Per tali contratti saranno previste compensazioni determinate applicando alle quantità dei singoli materia-

li impiegati nelle lavorazioni eseguite e contabilizzate dal direttore dei lavori nell'anno 2021, le variazioni in aumento o in diminuzione dei relativi prezzi, rilevate dai decreti ministeriali con riferimento alla data dell'offerta, eccedenti l'otto per cento se riferite esclusivamente all'anno 2020, ed eccedenti il 10 per cento complessivo, in caso di offerte antecedenti al 2020. «Il rincaro delle materie prime edili è diventato un serio problema perché danneggia un settore trainante per la nostra economia e rischia di vanificare i benefici di misure di rilancio come il superbonus. Il balzo dei costi di accia-

io (+60%), alluminio (+80,4%) e rame (+130%), a dati dell'Ufficio studi Anima di Confindustria monitorati dall'Università di Brescia, è preoccupante e ha richiesto un intervento eccezionale del governo», afferma **Erica Mazzetti**, deputata di Forza Italia. «Dopo le tante richieste d'intervento dalle categorie economiche quali Ance, Oice e Assital, l'interpellanza urgente alla Camera, ho presentato un emendamento al dl sostegni bis che è stato approvato in commissione. Una compensazione per salvaguardare un settore strategico», conclude.

Ma non è l'unica novità in

materia di superbonus emergente dai lavori della commissione sul dl. Va infatti registrato il via libera ad alcune modifiche che si muovono nella direzione di rafforzare la raccolta di BancoPosta per permettere una maggiore cessione del credito riferito al al 110%. Si tratta in particolare di due emendamenti, uno Pd, l'altro FI, con cui si prevede che una quota dei fondi provenienti da raccolta effettuata da Poste Italiane per attività di BancoPosta presso la clientela privata siano destinati alla copertura dei crediti di imposta cedibili, come appunto il superbonus al 110% per la riqualificazione degli edifici.

— © Riproduzione riservata — ■

Le modalità e i calcoli da fare per accedere al pacchetto di contributi cosiddetti alternativi

# Fondo perduto, piatto più ricco

## Ampliata la platea dei beneficiari. Indennizzi maggiorati

Pagina a cura

di **BRUNO PAGAMICI**

Il nuovo pacchetto dei contributi a fondo perduto del decreto Sostegni bis andrà sia ai soggetti penalizzati in termini di fatturato anche nel 2021, sia a quelli esclusi dagli incentivi «automatici» erogati precedentemente senza necessità dell'invio dell'istanza. Dal 5 luglio 2021 è infatti possibile inviare all'Agenzia delle entrate le domande per ottenere i contributi cosiddetti «alternativi», come previsto dal provvedimento n. 175776 del 2 luglio 2021, il quale definisce le istruzioni operative per l'avvio del secondo filone di aiuti, comprende nuove sezioni dedicate ai limiti relativi agli aiuti di Stato concessi e presenta alcune novità (per esempio può richiedere il contributo chi ha presentato la comunicazione di liquidazione periodica Iva relativa al primo trimestre del 3021). La misura del contributo «alternativo» (dl 73/2021, art. 1, commi 5-15) è riservata sia ai soggetti che non hanno precedentemente beneficiato del contributo Sostegni bis «automatico» (in quanto l'istanza non è stata presentata o è stata scartata), sia ai soggetti che hanno ottenuto il predetto contributo e a cui viene riconosciuto un indennizzo maggiore, al netto di quanto precedentemente ricevuto, al verificarsi di determinati requisiti di fatturato e in base ai dati indicati nella domanda. I contributi sono riservati ai soggetti titolari di partita Iva che svolgono attività d'impresa, per i professionisti, per gli enti non commerciali e per gli enti del terzo settore, senza alcuna limitazione settoriale o vincolo di classificazione

delle attività economiche interessate. L'indennizzo in ogni caso è commisurato alla diminuzione verificatasi tra la media mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo 1° aprile 2019 - 31 marzo 2020 e la media mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo 1° aprile 2020 - 31 marzo 2021. Per entrambe le categorie di contribuenti, ai fini dell'aiuto, l'ammontare di ricavi o compensi non deve essere superiore a 10 milioni di euro nel secondo periodo di imposta precedente (per la gran parte dei soggetti si tratta dell'anno 2019). Ciò che cambia, invece, sono le percentuali di contributo spettanti e da calcolare sulla perdita media mensile registrata: vanno dal 60 al 20% per chi ha già avuto accesso ai precedenti sostegni, e dal 90 al 30% per i soggetti esclusi. Le disposizioni non prevedono il riconoscimento di un contributo minimo per le partite Iva avviate dal 1° gennaio 2019 (pertanto anche in tali casi per ottenere gli aiuti sarà necessario rispettare il requisito del calo minimo di fatturato del 30%). L'importo massimo ottenibile è pari a 150 mila euro.

**A) Soggetti che hanno fruito del contributo.** I soggetti che hanno fruito del contributo a fondo perduto con il decreto Sostegni (dl 41/2021 conv. nella legge 69/2021) possono optare per il contributo che spetterebbe a condizione che l'ammontare medio mensile del fatturato/corrispettivi del periodo dal 1° aprile 2020 al 31 marzo 2021 sia inferiore almeno del 30% rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato/corrispettivi del periodo dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2020. Il periodo di riferimento pertanto

non è più l'anno 2020 rispetto all'anno 2019. I soggetti che abbiano beneficiato del contributo «automatico» potranno ottenere l'eventuale maggior valore del contributo Sostegni bis se tale contributo sarà superiore al primo. In tal caso, il contributo già corrisposto, o riconosciuto sotto forma di credito d'imposta, verrà scomputato da quello da riconoscere in base ai nuovi conteggi. Se da tali calcoli (e quindi dall'istanza) dovesse emergere un contributo inferiore rispetto a quello «automatico», l'Agenzia non darà seguito alla richiesta. L'ammontare del contributo è determinato in misura pari all'importo ottenuto applicando le seguenti percentuali alla differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo dal 1° aprile 2020 al 31 marzo 2021 e l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2020 come segue: 60% per i soggetti con ricavi/compensi non superiori a 100 mila euro; 50% per i soggetti con ricavi/compensi superiori a 100 mila euro e fino a 400 mila euro; 40% per i soggetti con ricavi superiori a 400 mila euro e fino a un milione di euro; 30% per i soggetti con ricavi superiori a un milione di euro e fino a 5 milioni di euro; 20% per i soggetti con ricavi superiori a 5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro.

**A.1) Esempio.** Ammontare medio mensile 2019: 500.000 - Ammontare medio mensile 2020: 200.000 - Differenza: 300.000 - Ricavi anno 2019: 5.950.00 - Calcolo del contributo decreto Sostegni 1: 20% di 300.000 = 60.000 euro - Ammontare medio mensile 1° aprile

2019-31 marzo 2020: 550.000 - Ammontare medio mensile 1° aprile 2020-31 marzo 2021: 190.000 - Differenza: 360.000 - Calcolo del contributo Sostegni bis: 20% di 360.000 = 72.000 euro. Per effetto del Sostegni bis il contribuente riceverà pertanto ulteriori 12.000 euro.

**B) Soggetti che non hanno fruito del contributo.** Ai soggetti che non hanno beneficiato del contributo a fondo perduto di cui al decreto Sostegni 1, spetta un contributo determinato in misura pari all'importo ottenuto applicando le seguenti percentuali alla differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo dal 1° aprile 2020 al 31 marzo 2021 e l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2020: 90% per i soggetti con ricavi e compensi non superiori a 100 mila euro; 70% per ricavi superiori a 100 mila euro e fino a 400 mila euro; 50% per ricavi superiori a 400 mila euro e fino a un milione di euro; 40% per ricavi superiori a un milione di euro e fino a 5 milioni di euro; 30% per ricavi superiori a 5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro. Si tratta di percentuali più elevate rispetto a quelle applicabili nel caso sopra illustrato, appositamente volute per un effetto perequativo tra i contribuenti che hanno già ottenuto il contributo e chi invece non ha beneficiato dell'aiuto.

**B.1) Esempio.** Ammontare medio mensile 1° aprile 2019-31 marzo 2020: 500.000 - Ammontare medio mensile 1° aprile 2020-31 marzo 2021: 200.000 - Differenza: 300.000 - Ricavi anno 2019: 5.950.000 - Calcolo del contributo: 30% di 300.000 = 90.000 euro.

© Riproduzione riservata

## Le percentuali per il calcolo del contributo

Per chi ha beneficiato del contributo Sostegni 1	Per chi non ha beneficiato del contributo Sostegni 1	Ricavi/compensi 2019
60%	90%	Non superiori a 100.000 euro
50%	70%	Superiori a 100.000 euro e fino a 400.000 euro
40%	50%	Superiori a 400.000 euro e fino a 1 mln di euro
30%	40%	Superiori a 1.000.000 euro e fino a 5 mln di euro
20%	30%	Superiori a 5 mln di euro e fino a 10 mln di euro

## C'è tempo fino al 2 settembre per trasmettere le domande

C'è tempo fino al 2 settembre per trasmettere le domande, tramite il servizio web presente sul portale Fatture e Corrispettivi, attivo dal 5 luglio, oppure tramite i canali telematici Entratel/Fisconline, dal 7 luglio. Possono presentare domanda solo i soggetti obbligati alla presentazione delle comunicazioni di liquidazione periodica Iva che hanno presentato la comunicazione di liquidazione periodica Iva (Lipe) relativa al primo trimestre dell'anno 2021. È una delle novità del modello, approvato con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate prot. n. 175776 del 2 luglio 2021. Tra le altre, sono esclusi i soggetti la cui attività risulti cessata alla data della data del 26 maggio 2021, gli enti pubblici e i soggetti che esercitano in via esclusiva o prevalente l'attività di assunzione di partecipazioni sia in intermediari finanziari sia in soggetti diversi dagli intermediari finanziari.

La nuova sezione «aiuti di Stato ricevuti». Il contributo è classificabile tra gli aiuti di Stato previsti alle sezioni 3.1 «Aiuti di importo limitato» e 3.12 «Aiuti sotto forma di sostegno a costi fissi non coperti» del «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19» (Temporary Framework). Ognuna delle sezioni prevede uno specifico massimale di aiuto e fissa i requisiti da rispettare ai fini della loro ammissione. Nella domanda, il richiedente deve rilasciare una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà avente a oggetto il possesso dei requisiti previsti per la sezione 3.1 ovvero per la sezione 3.12 del Temporary Framework qualora il richiedente intenda avvalersi dei maggiori limiti, se in possesso dei requisiti richiesti. Ai fini della verifica dell'eventuale superamento dei limiti per la sezione 3.1 e per la sezione 3.12, è necessario calco-

lare l'importo complessivo degli aiuti di Stato (fiscali e non) di cui si è beneficiato per ciascuna sezione. Per esempio, decreto Rilancio: art. 25 «Contributo a fondo perduto», art. 120 «Credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro», ecc.; decreto Sostegni 1: art. 1 «Contributo a fondo perduto in favore degli operatori economici», art. 1-ter «Contributo a fondo perduto per le start-up», ecc.; legge di Bilancio 2021: art. 1, comma 599 (esenzione prima rata Imu 2021 per gli immobili utilizzati nel settore turistico), ecc.

Nel quadro A per ciascuno degli aiuti di Stato ricevuti si deve specificare se è stato ottenuto rispetto alla sezione 3.1 e/o alla sezione 3.12. Se si dovesse superare il limite massimo applicabile, si potrà richiedere il contributo limitatamente all'importo che consente di non superare il limite di aiuti di Stato.

© Riproduzione riservata



# Lavoro, primi segnali di sorpasso sul 2019

## Somministrazione

### Stimate per luglio e agosto 150mila posizioni in più rispetto a due anni fa

Somministrazione di lavoro in crescita dopo il rallentamento del 2020. Assolavoro, l'associazione che raggruppa le agenzie per il lavoro stima per luglio e agosto una crescita di 150mila posizioni rispetto allo stesso periodo del 2019. Una conferma del fatto che il lavoro in somministrazione segna una ripresa dopo l'anno del Covid. I lavoratori in "missione" presso le aziende e

la Pa nel mese di aprile erano 438.262 (+31,7% rispetto ad aprile 2020 e +10,4% rispetto allo stesso mese del 2019), e superano quota 400mila da settembre 2020.

Le richieste di personale arrivano alle agenzie per il lavoro non solo dalle grandi aziende, ma anche dalle piccole e medie imprese. E non solo dai settori che hanno risentito meno della battuta d'arresto del 2020, come la grande distribuzione o l'Ict, ma anche da settori fortemente penalizzati dalle restrizioni legate alla pandemia, come la ristorazione, gli alberghi e la moda. È quanto emerge dall'indagine svolta dal Sole 24 Ore del Lunedì presso alcuni dei principali operatori della somministrazione di lavoro.

**Bottini, Melis e Uccello** — a pag. 5



# Somministrazione in ripresa: +150mila posizioni per l'estate

**Il punto di vista delle agenzie per il lavoro.** I lavoratori in missione presso le aziende e la Pa ad aprile erano 438mila, in crescita rispetto al 2019. Chiedono personale anche le Pmi, gli alberghi e i ristoranti

**Valentina Melis  
Serena Uccello**

Se le agenzie per il lavoro in somministrazione rappresentano le antenne in grado di proiettarsi avanti e di anticipare la lettura di quel che accadrà, il futuro del mercato del lavoro, almeno il prossimo futuro, è rassicurante. A cominciare da quel che succederà questa estate: numeri alla mano Assolavoro (l'associazione che raggruppa le agenzie per il lavoro) stima, infatti, per luglio e agosto una crescita di 150mila posizioni rispetto allo stesso periodo del 2019. Un'ulteriore conferma del fatto che il lavoro in somministrazione segna una ripresa dopo l'anno del Covid. I lavoratori in "missione" presso le aziende e la Pa nel mese di aprile erano 438.262 (+31,7% rispetto ad aprile 2020 e +10,4% rispetto allo stesso mese del 2019), e superano quota 400mila da settembre 2020 (sempre dati Assolavoro).

Le richieste di personale arrivano alle agenzie non solo dalle grandi aziende, ma anche dalle piccole e medie imprese. E non solo dai settori che hanno risentito meno della battuta d'arresto del 2020, come la grande distribuzione o l'Ict, ma anche da

settori fortemente penalizzati dalle restrizioni legate alla pandemia, come la ristorazione, gli alberghi e la moda. Questo emerge dall'indagine svolta dal Sole 24 Ore del Lunedì presso alcuni dei principali operatori della somministrazione di lavoro.

## L'analisi di Assolavoro

La spiegazione di uno sviluppo così importante? Per Alessandro Ramazza, presidente di Assolavoro le ragioni sono due. «La prima: le aziende hanno una vista a breve - spiega - non hanno certezza sul futuro e quindi chiedono lavoratori a tempo determinato. Molti di questi sostituiscono quelli che sono stati lasciati a casa l'anno passato, ma molti altri no. Da qui il delta positivo. Quando le prospettive saranno più sicure, questi rapporti di lavoro si tradurranno in rapporti a tempo indeterminato, sia in somministrazione, sia in assunzioni dirette delle aziende. La seconda ragione - prosegue Ramazza - è legata al fatto che in questi mesi abbiamo protetto i lavoratori anche tramite accordi con le organizzazioni sindacali. Grazie a questi accordi, i lavoratori hanno potuto avere la copertura degli ammortizzatori sociali e

interventi di tipo formativo che hanno tutelato la loro professionalità».

## La percezione degli operatori

Ed allora ecco che cosa sta accadendo sul campo: «Da marzo a giugno di quest'anno abbiamo registrato una crescita di richieste di lavoratori dalle aziende del 30-35% rispetto agli stessi mesi del 2020, anche da Pmi e manifattura - spiega Zoltan Daghero, managing director di Gi Group Temp&Perm -. Stimiamo che la crescita rimanga costante anche nella seconda parte dell'anno, magari non con gli stessi livelli, ma con percentuali superiori al 20%. Casomai, il problema è reperire personale».

La difficoltà di reclutamento è sottolineata anche da Gianluca Zelli, amministratore delegato di Sgb Human-gest holding. «L'andamento del primo semestre 2021 - spiega - compensa ampiamente le perdite del 2020, e abbiamo grosse richieste di personale anche dal settore Horeca (hotel e ristorazione, ndr). Abbiamo tuttavia problemi di reclutamento che non avevamo mai rilevato da 20 anni a questa parte. L'ampia diffusione della cassa integrazione, della Naspi, del reddito di cittadinanza, rischiano di diventare

un blocco per la riattivazione dei lavoratori. Per chi usufruisce di queste misure e magari "arrotonda" con qualche altro impiego, accettare un lavoro, a tempo pieno o part-time, con una retribuzione fra 850 e 1.100 euro mensili, può non essere appetibile».

«Le politiche passive per definizione non stimolano i lavoratori all'azione», nota Elena Parpaiola, amministratore delegato di Randstad Italia. «Quello che serve sono incentivi a rimettersi in moto. Bene quindi il superamento dei vincoli sulle causali per i contratti a termine, e dovrebbe essere eliminato anche l'aggravio contributivo dello 0,5% sul rinnovo dei contratti a tempo determinato».

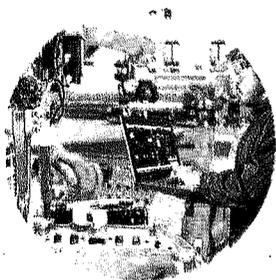
A maggio la crescita dell'occupazione è stata trainata proprio dai contratti a termine (secondo l'Istat sono stati 418mila in più rispetto a maggio 2020).

La metà dei lavoratori in somministrazione ha meno di 34 anni: una spinta alle attivazioni potrebbe arrivare quindi dallo sgravio contributivo del 100% per l'assunzione di under 36, previsto dalla legge di Bilancio 2021 e ancora in attesa di autorizzazione dalla Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Primo Piano

## Il lavoro dopo la pandemia



### I più ricercati

#### Qualifiche elevate

Le agenzie cercano: sviluppatori front end, software engineer, project manager It e digital, progettisti meccanici, specialisti e-commerce, financial controller

### Qualifiche medie

Agenti commerciali, specialisti Seo, operatori di call center ed help desk, cuochi, tecnici elettromeccanici, tecnici programmatori Plc, Hr specialist

### Operai

Manutentori elettromeccanici, assemblatori di schede elettroniche, addetti al robot di saldatura, conduttori impianti Cnc, carroponisti, magazzinieri

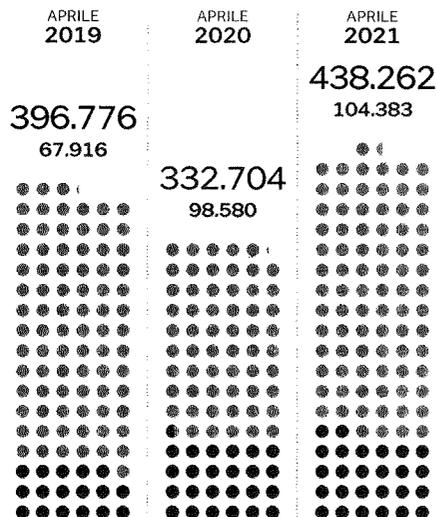
### La fotografia

#### PRIMA E DOPO LA PANDEMIA

Lavoratori somministrati negli ultimi tre anni

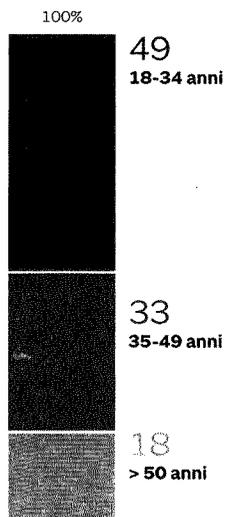
● = 4.000 LAVORATORI

● Di cui: A TEMPO INDETERMINATO



#### DOMINANO I GIOVANI

Lavoratori somministrati suddivisi per classi di età  
Dati 2020, in %



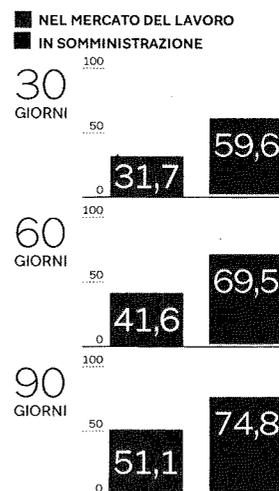
#### INDUSTRIA IN TESTA

Lavoratori somministrati per settore di impiego  
Dati 2020, in %



#### LE CHANCE DI REIMPIEGO

Lavoratori che hanno un altro rapporto di lavoro entro 30, 60 e 90 gg dalla cessazione di un contratto a termine. In %



Fonte: Osservatorio Assolavoro DataLab

L'azienda punta su figure giovani e senior da inserire nei prossimi 12 mesi

# Esperti in cyber security

## Deloitte cerca 150 profili per il risk advisory

Pagina a cura  
DI LAURA ROTA

**D**eloitte Italia ha in programma 150 nuove assunzioni nel giro di dodici mesi per potenziare il team Cyber Risk. L'azienda punta sia su figure junior che su profili più esperti, al fine di accrescere quel mix di competenze tecniche e di business necessarie ad operare in molteplici settori: da quello bancario, fiscale e assicurativo a quello sanitario, in-

dustriale, manifatturiero e tecnologico, coprendo il 70% dei servizi offerti alle aziende Fortune 500. Le nuove figure si occuperanno di tutti gli aspetti relativi alla riduzione del rischio cyber, fornendo ai clienti Deloitte servizi di cyber strategy, detect and respond, application security, cloud security, infrastructure security, data & privacy, identity ed emerging technology. L'iniziativa che vede coinvolto il team Cyber Ri-

sk, che opera sul territorio da anni, rientra nel programma di Impact for Italy, il nuovo progetto per l'Italia lanciato a inizio 2020 con lo scopo di dare un contributo tangibile alla crescita del sistema paese. Nell'anno fiscale conclusosi a maggio

si e innovativi, nonché un percorso di crescita e di carriera finalizzato al successo e allo sviluppo delle competenze personali. Condividere conoscenze, idee, nuove soluzioni grazie a team multifunzionali e sempre focalizzati su nuovi orizzonti: il

sulenza, inoltre, collabora già da tempo con le principali agenzie governative, permettendo al team di supportare non solo organizzazioni private, ma anche enti pubblici nazionali nello sviluppo della propria postura di cyber security. Inoltre, De-

loitte ha adottato strategie aziendali, policy, programmi, misure ed iniziative che mirano a garantire una cultura interna inclusiva per giovani talenti e figure femminili che ambiscono a lavorare nel mondo tecnologico e

tecnico-scientifico. Per incoraggiare più donne a intraprendere percorsi di carriera nel settore della cyber security, Deloitte si impegna ad affrontare il tema dello squilibrio di genere, lanciando l'iniziativa Women in Cyber per promuovere la diversità di genere nel settore della sicurezza informatica. Gli interessati possono candidarsi al link <https://www2.deloitte.com/it/html/carriere>.

© Riproduzione riservata

# Deloitte.

2021 in Deloitte Italia ci sono stati circa 2.500 ingressi. Attualmente il network globale della consulenza in Italia conta oltre 8.300 persone. «Grazie a questi nuovi ingressi», afferma Antonio Arfe, amministratore delegato del Risk Advisory di Deloitte, «la nostra squadra si rafforzerà ulteriormente. Alle nostre persone vogliamo garantire un ambiente di lavoro internazionale e un confronto con progetti di livello comples-

sso da raggiungere è il frutto del contributo di ogni singola nostra persona». I servizi offerti permettono alle persone di Deloitte di partecipare a svariati progetti, come la creazione di una strategia di cyber security aziendale, valutazione della maturità, diffusione di una cultura della cyber security, risk management, threat intelligence, cyber defence, red teaming, data/ot/cloud security. Il network globale della con-



EQUO COMPENSO

Con la riforma  
tre tutele alternative  
per la parcella

# Lo sprint dell'equo compenso Tre strade per tutelare le parcella

**Cherchi e Uva** — a pag. 19

**La riforma.** Accelera la proposta di legge contro maxiribassi nei compensi: oltre ai ricorsi, sono validi la class action e il parere dell'Ordine. Ma gran parte delle Pmi resterà fuori dal perimetro di applicazione

**Antonello Cherchi**  
**Valeria Uva**

**S**print per il nuovo equo compenso, che, come già accade, avrà come punto di riferimento i parametri validi in sede giudiziale. L'accelerazione nell'esame della Camera però non ha portato ad un ampliamento del raggio d'azione, come richiesto dalle categorie. Crescono invece le vie per tutelarsi: oltre all'azione giudiziaria, il professionista avrà a disposizione l'alternativa del parere di congruità e della class action.

La scorsa settimana l'Aula della Camera ha iniziato ad esaminare la proposta (atto 3179). Un esame a tappe forzate: depositato il 25 giugno scorso, il testo (a firma della leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni) è stato calendarizzato 4 giorni dopo e approvato in commissione nel giro di una settimana.

## Il perimetro

Il nuovo equo compenso si applicherà a tutti i professionisti, compresi quelli non ordinistici, i cui parametri sono da disegnare.

Varrà nei rapporti tra professionisti e imprese regolati da convenzioni. Oltre ai contraenti forti già previsti (banche e assicurazioni) saranno soggette a equo compenso le convenzioni con imprese che nell'anno precedente alla firma hanno avuto più di 50 dipendenti o 10 milioni di ricavi e le società di cartolizzazione e loro controllate o mandatarie. Il perimetro si è allargato, ma ne restano fuori buona parte delle

Pmi. Sul fronte della Pa, l'equo compenso verrà esteso a tutte le società a partecipazione pubblica e agli agenti della riscossione.

## Le tutele

Il professionista che ritiene di non ricevere un onorario proporzionato all'attività svolta avrà tre strade per tutelarsi:

- 1 fare ricorso e chiedere il ricalcolo del compenso che il giudice liquiderà facendo riferimento ai parametri stabiliti nei decreti. In più potrà chiedere un indennizzo;
- 2 potrà rivolgersi al proprio Ordine per un parere di congruità, che diventerà esecutivo solo se la controparte non si oppone;
- 3 possibile anche una class action promossa da Ordini o associazioni più rappresentative.

## I parametri

Restano centrali gli importi stabiliti per ogni attività dai decreti ministeriali. Oggi per molti professionisti, tra cui commercialisti e le profes-

sioni tecniche, il riferimento è al Dm 140/2012. Decreti ad hoc sono stati invece varati per avvocati, consulenti del lavoro e professioni sanitarie (si vedano le schede in basso). In tema di parcella, non necessariamente legata all'equo compenso, gli avvocati possono anche contare su una recente sentenza di Cassazione (la 19427 dell'8 luglio) che ha stabilito che il legale può esigere il pagamento dell'onorario con un parere di congruità dell'Ordine da presentare al giudice per

ottenere il decreto ingiuntivo, senza passare per una causa ordinaria. Con la proposta Meloni i parametri sono previsti anche per le professioni non regolamentate, sempre con aggiornamento biennale.

## Le reazioni

Il compromesso raggiunto in Commissione giustizia lascia ancora scontenti i rappresentanti delle categorie. A deludere è in particolare il raggio di applicazione, che non comprende tutta la clientela. Per i commercialisti, in più, è importante aggiornare gli attuali parametri. «Molte nostre nuove attività non sono previste - afferma Giorgio Lucchetta, consigliere del Cndcec - Pensiamo ad esempio alle asseverazioni,

al bilancio sociale o di sostenibilità, e alla consulenza strategica alle imprese. Per non parlare dei valori, non più adeguati». Per Francesco Duraccio, vicepresidente dei consulenti del lavoro, «la proposta va nella giusta direzione perché limita le disegualianze tra lavoratori, ma l'equo compenso deve potersi applicare a tutte le imprese a prescindere dalla loro dimensione». Una richiesta portata avanti anche da Professionitaliane (la sigla che riunisce Cup e Rpt).

«Per gli ingegneri nei lavori pubblici i parametri, che servono a determinare la base d'asta, sono anche di difficile utilizzo - aggiunge Michele Lapenna, consigliere Cni - basti pensare che gli Ordini inviano circa mille diffide l'anno per applicazioni non puntuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Copertura estesa  
anche alle professioni  
non regolamentate  
con parametri  
ancora da costruire**

**La mappa dei parametri**

**1**

**AVVOCATI**

**In attesa da sette anni dell'aggiornamento**

L'equo compenso è definito in maniera più puntuale rispetto alle altre categorie dall'articolo 13-bis della legge 247/2012 (ordinamento forense). I parametri sono invece contenuti nel decreto 55 del 2014, che è stato in parte modificato dal decreto 37 del 2018. I parametri vanno aggiornati ogni due anni, ma dal 2014 non è stato fatto

**4**

**INGEGNERI**

**Sdoppiati lavori pubblici e privati**

Doppio binario: nella committenza privata il riferimento è al Dm 140/2012, mentre per determinare la base di gara nelle opere pubbliche vige il Dm 17 luglio 2016. Molte le attività nuove non contemplate nel Dm 140: certificazione energetica e Bim tra tutte. Per la congruità nel superbonus 110% si è preferito quindi il decreto del 2016

**2**

**COMMERCIALISTI**

**Esclusi bilanci sociali e asseverazioni**

Per la categoria il riferimento è il Dm 140/2012 che andrebbe aggiornato. Non sono previsti parametri per: asseverazione e attestazione, bilancio sociale, di sostenibilità, arbitrati, consulenza aziendale specifica. Il Cndcec chiede una revisione biennale su proposta dell'Ordine e decreti distinti per categoria

**5**

**NOTAI**

**Importi sulla base di quattro tipi di attività**

Per i notai i parametri sono indicati dal decreto ministeriale 140/2012, il quale (articolo 30) ai fini della liquidazione degli importi divide l'attività notarile nelle seguenti tipologie con relative tabelle: atti relativi a beni immobili, atti relativi a beni mobili (inclusi i beni mobili registrati), atti societari e altri atti (per esempio, l'autentica di firma o l'accettazione di eredità)

**3**

**CONSULENTI DEL LAVORO**

**Tutte le attività previste nel decreto**

Parametri indicati in un decreto ad hoc (Dm 46/2013) che di fatto contempla quasi tutte le attività della categoria, sia in materia di lavoro e previdenza che in materia di fiscalità di impresa. Esclusa solo la gestione della crisi d'impresa che ha una autonoma disciplina. Valori indicati in percentuale ancora oggi attuali

**6**

**PROFESSIONI SANITARIE**

**Da conteggiare anche i costi dei macchinari**

Hanno un riferimento per l'equo compenso anche alcune professioni sanitarie. Il Dm 165/2016 riguarda: veterinari, farmacisti, psicologi, infermieri, ostetriche, tecnici di radiologia. Nel calcolo del compenso rientra anche l'ammortamento dei macchinari e le spese per la manutenzione. Valori indicati in misura fissa, non a percentuale



Gli scenari del lavoro nei territori dopo il Covid: al via una serie di incontri organizzati dal Sole 24 Ore con ManpowerGroup e LabLaw



**SI PARTE IL 16 LUGLIO**

Il primo evento riguarda la Lombardia ed è previsto il 16 luglio alle 10. Per info, iscrizioni e seguire i lavori: <https://eventi.ilssole24ore.com/manpower-lablav/>

ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATI



# FALLIBILI MAI (E PER LEGGE) MA LA BOLLA DEGLI AIUTI È MATURA

Miani (commercialisti): nel commercio e in agricoltura oltre 370 mila a rischio fra fine anno e il 2022. Le soluzioni contro i super debiti

di **Isidoro Trovato**

**I**n Italia esistono circa 1,27 milioni di imprese non fallibili. Per imprese non fallibili si intendono le imprese agricole e le imprese commerciali che non sono soggette alle disposizioni su fallimento e concordato. La Fondazione nazionale dei commercialisti, sulla base di un sondaggio realizzato su un campione significativo di iscritti alla categoria professionale, stima che circa 371.500 tra le imprese non fallibili, pari al 29,3% del totale di questa tipologia di imprese, potrebbero trovarsi in grave difficoltà economica nel corso del 2022.

Insomma, come dopo un tsunami, quando la marea si ritrae, si contano i danni. E, come uno tsunami, adesso che la pandemia comincia ad arretrare, emergono gli effetti dell'impatto. Dal sondaggio tra i commercialisti emerge l'importanza dell'effetto «bolla» generato su queste realtà imprenditoriali dalle misure di sostegno pubblico: se finora non si è registrata un'esplosione di insolvenze aziendali, lo si deve alle misure adottate che però sono a tempo e quando cesseranno appare molto probabile che si concretizzi un aumento del rischio di solvibilità. Non a caso un elevato campione di

imprese versava in situazioni di crisi già prima di essere travolto dall'ondata pandemica.

## Numeri e previsioni

Dalle risposte fornite dagli intervistati risulta che sono molte le imprese non fallibili che hanno rinegoziato il canone di locazione dell'immobile commerciale o che hanno fatto ricorso ad ammortizzatori sociali o che hanno subito un calo di fatturato significativo e anche quelle che hanno fatto ricorso a prestiti garantiti. Il 61% dei commercialisti del campione sostiene che il 25% e più delle loro imprese clienti ha subito una perdita di fatturato superiore al 30% nel 2020. Per il 46,8%, invece, più di un'impresa su quattro versa in uno stato di grave difficoltà economica, mentre per il 46,6% dei commercialisti interpellati, più di un'impresa su quattro tra quelle loro clienti nel 2022 si troverà ancora in uno stato di grave difficoltà economica.

«Il sondaggio — commenta Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti — mostra come, sebbene attualmente la situazione

di difficoltà sia ancora sotto controllo, una prima, ancora abbastanza contenuta, ondata di insolvenze potrebbe generarsi nella seconda metà del 2021, per poi dilagare nel corso del 2022 e negli anni seguenti. Quando la «bolla» degli aiuti governativi esploderà, la situazione potrebbe degenerare con conseguenze economicamente disastrose». Ma esistono contromosse possibili. «Dal sondaggio emerge la necessità di insistere nell'attività di promozione e diffusione delle potenzialità, in termini di esdebitazione, che la legge n. 3/2012 può offrire ai soggetti in stato di sovra indebitamento tramite l'ausilio degli Organismi di composizione della crisi — afferma Valeria Giancola, consigliere nazionale della categoria delegata al sovra indebitamento —. Bisogna promuovere la conoscenza di questi istituti e degli aiuti antiracket e antiusura per sbarrare la strada alla criminalità organizzata e risolvere la crisi di cittadini, piccole aziende e professionisti. Però è necessario che gli istituti previsti dalla normativa sul sovra indebitamento vengano fortemente semplificati per favorire il concreto utilizzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sondaggio**  
Massimo Miani,  
presidente Consiglio  
nazionale commercialisti



**Proposta**  
Valeria Giancola,  
consigliere delegata al  
sovraindebitamento

### ● Su Corriere.it

Il sito de L'Economia del Corriere della Sera si è arricchito di una nuova sezione dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria legata al Covid: tutte le informazioni su [www.corriere.it/economia/professionisti](http://www.corriere.it/economia/professionisti)





*Accolte alla Camera molte delle proposte suggerite da Assoprofessioni*

# Equo compenso per tutti

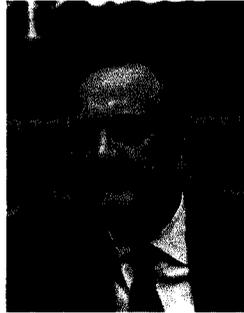
## Tutela estesa ai professionisti della legge 4/2013



**Ingrid Bisa**



**Giorgio Berloffia**



**Roberto Falcone**

**DI LUCIA BASILE**

**E**quo compenso per tutti i professionisti. «Rendiamo plauso ai parlamentari che hanno presentato gli emendamenti da noi proposti e alla relatrice del disegno di legge AC 3179 e abb. Ingrid Bisa che nella seduta del 7 luglio scorso in commissione giustizia della Camera ha riformulato gli emendamenti, così come approvati, accogliendo definitivamente alcune delle proposte suggerite da Assoprofessioni a cui la Lapet aderisce, in occasione delle audizioni in materia», ha commentato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone in qualità di segretario generale Assoprofessioni. Non solo, nella stessa seduta era stato fatto pervenire un documento condiviso da Assoprofessioni e dalle maggiori confederazioni del settore professionale con cui si ribadiva la necessità di interventi correttivi al testo (vedi altro articolo nella pagina). Ora dunque il provvedimento approvato in commissione ha di fatto esteso l'ambito di applicazione dell'equo compenso anche ai professionisti non organizzati in ordini o collegi, ma che esercitano la loro attività nell'ambito della legge n. 4/2013. Falcone ha tra l'altro ricordato «le difficoltà per arrivare alla formulazione e all'approvazione delle modifiche in questione». La versione originaria del testo, infatti, trascurava completamente i professionisti della legge n. 4/2013 e dunque, rimarca Falcone, «era un testo che lasciava completamente insoddisfatti». Prima dell'approvazione degli emendamenti, ribadisce il presidente Assoprofessioni Giorgio Berloffia, «eravamo di fronte all'ennesimo provvedimento che non teneva conto della realtà legislativa e lavorativa del paese. La proposta di legge attualmente all'esame dell'aula invece

intende sostenere i professionisti che sono venuti ad assumere la posizione di soggetti deboli del rapporto contrattuale, peraltro in un contesto economico segnato dalla diminuzione dei redditi, frutto della crisi economica aggravata dall'emergenza sanitaria». «Eravamo certi che si sarebbe fatta giustizia», aggiunge Falcone. «I professionisti di cui alla legge n. 4/2013 non potevano essere esclusi dall'equo compenso, non solo perché le professioni associative rappresentano il 7% del pil italiano, ma soprattutto perché i professionisti senza albo sono troppo spesso vittime di un meccanismo che di fatto impone una fatturazione a cifre irrisorie, a fronte, tuttavia, di una richiesta di competenze di alto livello». Altra importante modifica prevede la determinazione dell'equo compenso di questi professionisti che erano del tutto privi di parametri di riferimento, al contrario dei professionisti ordinistici. Il testo prevede l'individuazione di parametri con apposito decreto del ministro dello sviluppo economico, da emanarsi entro 60 giorni dall'approvazione del-

la legge, sentite le associazioni iscritte nell'elenco presso il Mise. Ed ancora è previsto l'aggiornamento del suddetto decreto ogni due anni. Infine rilevante è l'introduzione di un osservatorio nazionale dedicato a vigilare sull'osservanza delle disposizioni in tema di equo compenso a cui parteciperanno anche due rappresentanti delle associazioni di professionisti di cui all'articolo 2, legge n. 4/2013, nominati dal ministro dello sviluppo economico. L'auspicio, insiste Falcone «è che approvato definitivamente dalla Camera dei deputati con altrettanta rapidità, il disegno di legge possa essere approvato dall'altro ramo del Parlamento e diventare quindi legge dello Stato».

© Riproduzione riservata

*A cura dell'Ufficio Stampa della Associazione nazionale tributaristi Lapet*  
 Associazione legalmente riconosciuta  
 Sede nazionale:  
 via Sergio I 32 - 00165 Roma  
 Tel. 06-6371274 -  
 Fax 06-39638983  
 www.iltributarista.it  
 info@iltributarista.it



**NUOVA COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA**

**Liberalizzare i servizi professionali**

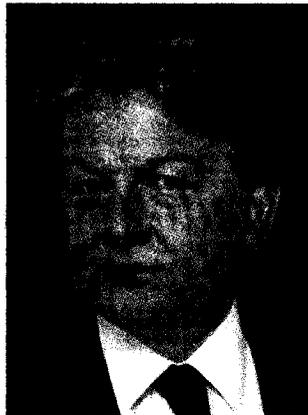
Vento di liberalizzazioni in Europa per i servizi professionali alle imprese. Nel mirino della commissione europea sono finite sette tipologie di servizio: architetti, ingegneri, avvocati, contabili, consulenti in materia di brevetti, agenti immobiliari e guide turistiche. L'esecutivo Ue ha diramato ieri una comunicazione agli stati membri dell'Unione contenente nuove raccomandazioni; esse riguardano le norme nazionali che disciplinano l'accesso a queste professioni e il loro esercizio. L'operazione è condotta dal commissario Ue per il mercato interno, **Thierry Breton**.

In particolare, Bruxelles punta l'indice sulle riserve di attività, cioè su settori definiti "ampi", che le specifiche disposizioni statuali riservano ai professionisti dotati di particolari qualifiche. Non solo. La commissione pone l'accento anche sulle limitazioni relative sulle tipologie di società e sulle strutture proprietarie consentite. Tutte queste pratiche, secondo la commissione «possono limitare la concorrenza e l'accesso delle imprese al capitale, alle economie di scala e all'innovazione». Di più. Per Bruxelles: «Di fatto, l'accesso alle professioni regolamentate e il loro esercizio sono ripetutamente identificati tra gli ostacoli più persistenti per le imprese nel mercato unico».

I servizi alle imprese, molti dei quali sono professionali e regolamentati - va ricordato - valgono circa il 13% del valore aggiunto dell'Ue e il 14% circa dell'occupazione nell'Ue.

L'obiettivo della comunicazione Ue, dunque, è «incentivare e assistere gli stati

membri nella creazione di un contesto regolamentare propizio alla crescita, all'innovazione e alla creazione di posti di lavoro» e «soprattutto eliminare gli ostacoli che persistono nel mercato unico dei servizi». Va detto che non si tratta di una primizia. Già nel 2017, la commissione europea aveva emanato raccomandazioni (le prime del genere) sulle professioni; ma, rispetto ad allora, secondo palazzo Berlaymont, «i progressi compiuti dagli Stati membri sono stati molto limitati e solo alcuni paesi hanno adottato misure per eliminare regolamentazioni interne sproporzionate».



**Thierry Breton**

Il messaggio di fondo, dunque, è che l'esecutivo Ue insiste ancora sulle liberalizzazioni perché: «Riforme strutturali mirate ed efficaci in tali settori gioverebbero agli ecosistemi industriali duramente colpiti dalla pandemia creando un contesto imprenditoriale più aperto e migliorando la scelta, i prezzi e la disponibilità dei servizi per i consumatori e l'industria».

Ma cosa fa, allora la comunicazione europea? In particolare:

- monitora i progressi delle riforme;
- punta ad diffondere più consapevolezza circa la regolamentazione attuale, definita «onerosa»;
- individua i settori di riforma con il massimo potenziale economico.

Non solo. Attraverso un indicatore quantitativo le nuove raccomandazioni mettono a confronto il carattere restrittivo degli ostacoli imposti a professioni simili negli stati Ue.

**Luigi Chiarello**

—● Riproduzione riservata —■

